

MAGGIO

1974

LA LAMPADA



*Bollettino
Parrocchiale
di
Pioltello
(S. Andrea Ap.)*

Maggio 1974

Unità della Famiglia

1) IL MATRIMONIO E' DI SUA NATURA INDISSOLUBILE

Alla luce della Parola di Dio, la Chiesa ha constantemente insegnato che il matrimonio è indissolubile, non soltanto come sacramento, ma anche come istituto naturale. Solo infatti una mutua donazione personale e perenne dei coniugi garantisce alla famiglia il raggiungimento della sua interiore pienezza e l'adempimento della sua funzione sociale, soprattutto educativa.

2) LA FAMIGLIA UNITA E' NECESSARIA AL BENE DELLA SOCIETÀ'

La fedeltà dei coniugi al loro impegno di amore reciproco e di dedizione ai figli è un bene irrinunciabile della convivenza umana e costituisce una espressione autentica di libera scelta e di civiltà.

Per questo il Concilio Vaticano II, che ha fatto un coraggioso confronto del messaggio evangelico con le culture dei popoli e le esperienze delle nazioni moderne, non ha esitato a denunciare il divorzio come "una piaga sociale per le sue rovi-

nose conseguenze nei riguardi del matrimonio, della famiglia e della società" (Cfr. « Gaudium et Spes », 47).

3) IL CRISTIANO, COME CITTADINO, HA IL DIRITTO DI PROPORRE E DIFENDERE IL SUO MODELLO DI FAMIGLIA

Il cristiano, come tutti gli altri cittadini, deve partecipare responsabilmente alla costruzione di un retto ordine civile e « impegnarsi perché le leggi corrispondano ai precetti morali e al bene comune » (Decreto « Apostolicam Actuositatem », 14).

Questa partecipazione, necessaria sempre, diventa più urgente quando i valori fondamentali della famiglia sono insidiati da una legge permissiva che, di fatto, giunge a favorire il coniuge colpevole e non tutela adeguatamente i diritti dei figli, degli innocenti, dei deboli.

In così grave circostanza nessuno può stupirsi se i Pastori adempiono alla loro missione di illuminare le coscienze dei fedeli e se questi, consapevoli del loro diritto-dovere,

difendono l'unità della famiglia e l'indissolubilità del matrimonio servendosi dello strumento costituzionale del referendum.

4) CONFRONTO CIVILE E IMPEGNO PERMANENTE

Un leale confronto di idee sui principi e sui valori della famiglia non può per nessuno diventare pretesto di una guerra di religione.

I Vescovi, anche per il quotidiano contatto con le loro popolazioni, non ignorano le crescenti difficoltà che oggi si pongono a molti e sanno che il referendum da solo non può risolvere i problemi della famiglia italiana.

Per questo ritengono urgente che tutti gli uomini di buona volontà si accordino per una saggia riforma del diritto di famiglia e per tutelare il bene della famiglia stessa, mediante il risanamento dei costumi e una organica politica sociale. Nell'ambito dell'azione pastorale, i Vescovi si impegnano insieme con le loro comunità a promuovere gli autentici valori del matrimonio come comunità di vita e di amore, per rafforzare così, soprattutto dall'interno, l'istituto familiare.

Commento del Card. Pellegrino di Torino

I Vescovi intendono aiutare i fedeli a prendere coscienza dei valori essenziali che sono in gioco in questo momento. E mi riferisco alla indissolubilità del vincolo coniugale, alla stabilità e all'unità della famiglia e all'incidenza che il referendum può avere in ordine al bene comune della società. Affermano il dovere di adoperarsi per la salvaguardia dei valori fondamentali del matrimonio e della famiglia. A tale scopo intendono favorire il formarsi di una coscienza illuminata e retta, che non sarebbe tale per i credenti se non è ispirata a una visione cristiana, illuminata anche dall'insegnamento dei pastori.

Dichiarano che la legge in questio-

ne insidia i valori fondamentali, è permissiva, favorisce il coniuge colpevole e non tutela adeguatamente i diritti dei figli, degli innocenti e dei deboli. Constatano la difficoltà in cui si trovano alcuni che, pur riconoscendo i valori sovraccennati, non si sentono di votare per l'abrogazione. Dichiarano di ritenere comprensibili sensibilità diverse trattandosi di una realtà varia e complessa, non senza rapporti con la situazione politica e sociale. Li invitano a riflettere seriamente sulla scelta da farsi, confrontandosi con il documento della CEI, e approfondendo i gravi temi che sono in questione.

Auspiciano che la consultazione av-

venga in un clima di "confronto civile" nello sforzo di rispettare, fra cattolici, il valore sostanziale della comunione della Chiesa. Invitano le comunità cristiane a non assumere in proprio la responsabilità diretta nella gestione del referendum. Nello stesso tempo esortano i sacerdoti a far conoscere il documento della CEI. Richiamano l'attenzione sull'impegno di aiutare la famiglia a vivere nella piena fedeltà ai valori ai quali essa deve ispirarsi. Che al cattolico non è lecito ignorare o trascurare, come taluni fanno anche in modo sprezzante gli insegnamenti del magistero della Chiesa.

Nel clima del Referendum posso pur dire anch'io la mia esperienza in fatto di matrimoni, in quasi trent'anni di vita parrocchiale.

Non è esagerato dire che ne ho visti di tutti i colori, specialmente in questi ultimi anni.

Fino a qualche anno fa tutti andavano in Chiesa per sposarsi, era normale. Si sposavano per fede; non cercavano li un'occasione per una parata! Il fiorista ,il fotografo,

ni non sentono e che forse chissà per quanti altri anni non sentiranno più. Ma fa parte della festa insieme alla fioritura nella Chiesa che diventa un giardino, al suono dell'organo che rende festosi gli animi, e lunga passatoia simbolo di tante miserie commesse.

Poi il lungo abito da sposa con le damigelle, il fotografo che li accomoda come "gioppini" in tutte le guise, poi il pranzo in un albergo

sullo scalone che porta alla sala delle nozze, con una profusione di fiori rossi, un po' dappertutto. Al tavolo un bel tappeto rosso, come su un altare, poi il sindaco che con fascia tricolore (peccato che non possa metterla rossa) in nome del popolo sovrano — non di Dio o di Gesù Cristo — li dichiara sposi; un bel timbro sulla carta dopo le rituali firme e, dulcis in fundo, al suono di marcette nuziali rinfresco

LA PAROLA DEL PARROCO

viaggio di nozze, erano eccezioni, bastava loro una bella campanata la vigilia, (a seconda della mancia c'erano 5 o 3 campane, uno scampanio più o meno lungo) un modesto banchetto in paese e tutto finiva lì.

E si sono celebrati matrimoni felici veramente riusciti, luminosi per vita cristiana, preparati con un fidanzamento religioso, pulito o al più con qualche bacio affettuoso con "pudico rosore" di soppitto dai genitori carabinieri; fedeli per tutta la vita a quell'unico amore benedetto e comandato all'altare. Eran tempi d'oro per i Matrimoni.

Ma poi man mano che la fede e la pratica religiosa diminuiva i nostri giovani si preparavano con minor serietà, impegno e senso di responsabilità.

E ora siamo arrivati al punto che per alcuni il solo motivo di sposarsi in chiesa anzichè in Comune è che là c'è la festa. Non guardano più per il sottile: la preparazione è fatta come tutti sanno, sia sul lato religioso e ancor più sul lato morale; giovani che forse non credono più, sparita la fede, che non si sentono di impegnarsi per un amore fedele: per colmo vogliono anche la Messa, quella Messa che da an-

di lusso dove è fortunato chi ha appetito e stomaco buono, e infine un viaggio di nozze non a Roma o a Sorrento, ma a Malaga o a Londra o comunque all'estero come si conviene al giorno d'oggi.

A questo punto qualche lettore dirà indignato: E come si poteva far diverso?

"Chi si sposa civilmente (come per un funerale civile) è segnato a dito dai parenti, dai conoscenti come un reprobo!".

Rispondo: è vero, era colpa dei tempi, ma anche perché chi si sposava civilmente un po' d'anni fa lo faceva non tanto per crisi di fede ma quasi per sfida alla religione; e certo la Chiesa non poteva far festa a costoro.

Ma le cose stanno fortunatamente e lentamente cambiando. Chi cerca nelle nozze un po' di festa, non è più necessario cercarla in una funzione di Chiesa; ora c'è il Comune che può far festa e dar spettacolo. Infatti certe Amm.ni Comunali di carattere rosso, ne fanno di festa a chi, non più credente, o per partito preso o per vergogna dei compagni, va da loro a sposarsi.

Hanno adottato una liturgia laica, sulla trama di quella religiosa: mettono una passatoia di velluto rosso

in una sala ben tappezzata di rosso con dolcetti e aperitivi... tanto pantalone.

Applausi, strette di mano auguri a non finire e tutto è finito, senza croce, senza prete, senza Comunione.

E' ben doloroso che giovani cresciuti in famiglie Cristiane educati nei nostri ambienti parrocchiali facciano il passo più importante della loro vita in modo simile; si è tanto doloroso, ma diciamolo francamente meritano più rispetto di altri che vengono in Chiesa senza convinzione, senza fede, senza volontà di mantenere i loro impegni, ricevendo un'ostia nella quale non credono, e sentendo una Messa solo per far piacere ai parenti o conoscenti. Andare in Comune quando non si ha fede, è lealtà, andare in Chiesa senza Fede è oltraggio e scherzo. Qualcosa si muove si è detto sopra: ed è vero: ci sono sposi che in Chiesa vengono per cercare non tanto festa e apparati, ma ricevere la Benedizione Divina, e d'ora innanzi la Chiesa renderà sempre più modesta e moderata la festa appunto perché gli sposi cerchino ciò che è essenziale e non coreografico, e per togliere, a certi l'idea e la speranza che in Chiesa c'è più spettacolo!

Mi capita spesso di sentir parlare dei ragazzi del nostro tempo; non sempre chi riferisce è ben informato, si parla molto per sentito dire. Vorrei darvi un esempio positivo di idee discusse e messe per iscritto in una terza media di Pioltello.

Una domanda era formulata in questi termini: "Che cosa pensi della nostra società considerando il fenomeno del ricovero dei vecchi?". Risposta: "La nostra società è composta di ricchezza, comodità, lusso e quelli che ci hanno cresciuti a volte ci danno fastidio. Nella società africana invece i vecchi sono venerati per il fatto che tramandano le tradizioni, le leggende della loro civiltà, di padre in figlio. Si dice infatti che la morte di un anziano africano causa la morte di un pezzo d'Africa perché non si sa più a chi tramandare le tradizioni: i giovani infatti vanno nella società dei bianchi per trovare lavoro.

Da noi i vecchi danno noia se si deve uscire, perché sono pesanti da sopportare con i loro racconti. Nei paesi meno sviluppati hanno più cura e più amore umano verso gli anziani. Ciò significa che a volte noi nella nostra civiltà valiamo meno di chi è povero, ma rispetta ogni altro uomo.

Io ho visitato un ospizio per vecchi. Sì, d'accordo, li parlano, discutono del passato lontano, tra loro. Ma rimpiangono i figli che li hanno buttati via come uno straccio ormai inutile. Si dicono tra loro le cose più banali ma che darebbero fastidio se dette in casa dei figli. Queste secondo me sono cose che stanno nella nostra progredita società. Si pensa al nostro interesse lasciando da parte chi per anni si è sacrificato per noi, per darci una posizione.

Un fatto di cui sono stata spettatrice è quello che ho visto all'ospedale dove era ricoverata mia madre. Un'anziana signora era là da

LO SI PENSA IN TERZA MEDIA

circa un mese, i medici non la ritenevano da operare, ma la tenevano là lo stesso perché ella era sola al mondo, o meglio dire, sola per gli altri. I suoi figli non si facevano vedere che per spillarle soldi. La conoscevano tutti per la sua bontà".

Domanda: "Nessun uomo è un'isola". Risposta: "Nessun uomo è una isola: già dal titolo capisco tale verità. Infatti siamo sullo stesso pianeta e come tali dovremmo essere uniti e nessuno dovrebbe essere abbandonato a sè stesso. Ognuno dovrebbe capire i problemi dell'altro o viceversa. Ma spesso accade, soprattutto fra noi ragazzi che ci si evita solo perché lui è antipatico o perché non è bravo a giocare. Ma oggi ci sono ad esempio delle associazioni che si uniscono per discutere e trattare problemi quotidiani. La società c'è opposta per far sentire l'uomo una cosa unita agli altri, una pedina che si muove sempre seguendo gli altri. Questo ci ha detto Dio e per farcelo capire meialio ha detto che anche Adamo, il primo uomo venuto sulla terra, aveva bisogno di qualcuno e Lui creò la donna: Eva.

Quindi anche il rapporto tra uomo e donna è di amicizia. L'uomo non è un'isola e l'amicizia è lo strumento per maturare.

Domanda: "Quali ti sembrano le condizioni per una vera amicizia?". Risposta: "L'amicizia è un viaggio verso la maturazione, infatti più si diventa grandi più le amicizie cambiano e si fanno nuove esperienze. L'amicizia è un forte bisogno dell'uomo perché la nostra vita è col-

legata a quella di tutti gli altri. Secondo me le condizioni per essere vero amico è prima di tutto avere una propria personalità. Inoltre siccome amicizia è cogliere sempre gli altri occorre avere volontà per difenderla, ma soprattutto fiducia nell'altro.

Bisogna anche pensare che un amico non è quello che ci passa i compiti, ma quello che ci spiega come



deve essere svolto; non è quello che ci dà i soldi, ma quello che ci insegnà a guadagnarli.

Anche Gesù ci offre la sua amicizia mediante il Battesimo dove ci fa diventare figli dello stesso Padre, e mediante l'Eucaristia ci unisce per sempre fino al giorno che in Cristo saremo una cosa sola. Anche nella Bibbia il Signore parla dicendo di non odiare i nostri fratelli, di non vendicarsi verso il popolo, ma amare il prossimo come te stesso.



Bose: Esigenza di vita Monastica rinnovata

Andando da Ivrea a Biella per la strada della Serra, tutta curve e falsipiani, si incontra Magnano, un paesino come se ne trovano tanti da noi, definibili zone depresse e abitati ormai solo da vecchi, cani e galline, a Magnago si incontra il primo e forse unico cartello che indica la direzione per Bose.

La strada, non asfaltata e piena di sassi (la zona è famosa per i colori di queste pietre), scende sinuosa in una verdissima conca circondata dalle colline arrossate e le montagne bianche del Biellese: laggiù vive la comunità di Bose. Poco più di un cascinale che dal 1968 ospita un gruppo di persone decise a vivere un'esperienza di vita monastica, ecumenica, cioè la comunità, definendosi unicamente "cristiana", accoglie dentro di sè protestanti e cattolici di ambo i sessi. Esperienza di vita religiosa piuttosto unica che rara, che ha visto nascere non pochi sospetti sul suo conto e ha

dovuto superare non poche difficoltà e che tuttavia continua la sua testimonianza evangelica in modo talmente rigoroso e serio che centinaia di persone, sia laiche che religiose, fanno ormai riferimento fisso a Bose, per la propria vita cristiana.

Il motto di questi monaci è ancora l'antica regola di S. Benedetto: preghiera e lavoro, arricchita però dal dovere, ormai caduto in disuso presso le nostre società individualistiche, dell'ospitalità aperta a tutti.

Esaurire il discorso su Bose in un

articolo di Bollettino sarebbe un po' troppo presuntuoso; quindi rimandando, per quanto possibile, un ampliamento del discorso, mi soffermo su uno degli aspetti più interessanti di quest'esperienza in quanto capovolge globalmente l'idea del monaco tradizionale. Infatti, mentre è regola negli altri ordini monastici che un frate debba vivere completamente appartato dalla società, se non addirittura in solitudine anche all'interno del convento stesso, il monaco di Bose non lascia il suo posto di lavoro e continua la vita sociale precedente. E' un impegno vero e proprio che la comunità stessa chiede al singolo nella realtà pubblica, sociale e politica della fabbrica, dell'ufficio, della scuola, della chiesa dove ognuno lavora. Delle unidici persone che attualmente fanno parte della comunità alcuni sono operai o impiegati all'Olivetti, alcuni sono insegnanti nelle scuole vicine, altri stu-

denti universitari, uno è prete cattolico insegnante all'università di Torino, uno è pastore protestante. Questo forte impegno sociale si esprime, ognuno nel proprio ambiente di lavoro e con i mezzi che ha a disposizione, nella lotta disinteressata all'ingiustizia ed all'oppressione.

A questo proposito riporto un passo della loro Regola che essi rileggono insieme ogni mattina prima di iniziare la propria giornata lavorativa. Potrebbe essere una validissima pagina di meditazione per iniziare domani un giorno di lavoro completamente rinnovato.

Dalla Regola della Comunità di Bose: "Per la tua presenza nel mondo niente può essere fissato o detto: sei un uomo come gli altri, farai dunque lavoro e impegno come gli altri; lascia solo che il Vangelo illumin e fermenti la tua presenza nel mondo. Sii presente nei punti di lotta, innanzitutto dove si lavora per la giustizia. Ma tutto il tuo lavoro sociale, sindacale o politico risponda solo alla tua fame e alla tua sete di giustizia. Non cercare dunque con questi atteggiamenti luoghi e posti di potere; cerca piuttosto di essere tra gli altri uno che grida il Regno e le esigenze della giustizia. Ricorda che i poveri sono i primi clienti del Regno per diritto e i profeti sono stati duri verso l'ingiustizia e l'oppressione, non tacere mai dunque di fronte ad esse... Non temere di usare parole profetiche, scomode per qualcuno, poco diplomatiche per altri. Armati della carità di Cristo, dell'audacia del Suo giudizio e stai sempre dalla parte dei poveri e degli sfruttati. Non dimenticare mai: il posto del monaco è l'ultimo posto... Vai come pecora tra i lupi senza fidarti dei beni. Vivi con gioia, diffida della violenza, sii costruttore di pace solida con gli uomini tuoi fratelli, sii servo di tutti".

Roberta

Non sacrificatevi troppo per i vostri figli!

Alcune volte i genitori dicono: "Mio figlio non vuole che spendiamo niente per lui". E' perchè i figli sono diventati più austeri dei genitori e rifiutano il consumismo? gli psicologi dicono che i motivi sono diversi. Una delle ragioni profonde di questo apparentemente strano atteggiamento sta nel fatto che i figli non vogliono offrire l'occasione di futuri ricatti.

Non accettano di sentirsi dire che i genitori fanno tanto per loro, spendono tanto per loro. Hanno sentito tanto spesso frasi come "noi ci sacrificiamo per te", "io guadagno solo per te", "ho speso per te tanti soldi" che non vogliono più dare adito a discorsi di questo genere. I figli accettano la dipendenza dai genitori a patto che questi non la facciano pesare; ma quando capiscono che i genitori approfittano della loro condizione di "padroni", si ribellano.

Con i soldi, con tutto ciò che spendono per i figli, i genitori inconsciamente cercano spesso di avere un motivo in più per poter esigere maggior ubbidienza e sottomissione, per far capire ai figli la loro situazione di sudditi. I ragazzi si ribellano a tutto questo, soprattutto oggi che c'è, nella cultura, una maggior sensibilità al rispetto dovuto ad ogni persona, al diritto alla autonomia personale.

Se un padre e una madre dicono: "Ci siamo sacrificati tanto per te!", il figlio comincia a capire che il sacrificio dei genitori non è stato disinteressato. Si sono sacrificati perchè aspettavano una risposta "adeguata" da parte sua. Non sembra che si siano sacrificati per amore, ma per interesse. Il sacrificio per un altro, quando viene fatto per amore, non viene nemmeno sentito

come automutilazione. Quando invece lo si presenta come eroismo, il figlio capisce che è un ricatto. Questi genitori si aspettavano che il figlio rispondesse alla loro rinuncia con un'altra rinuncia magari ad un certo modo di agire o di pensare a loro non gradito.

"Mi hai fatto spendere tanti soldi": è come se i genitori, con i loro soldi, avessero tentato di comperare la riconoscenza o la sudditanza di loro figlio.

PERCHE' SACRIFICARSI

E' una particolarità della "professione" di genitori sacrificarsi per i figli. Questi, soprattutto nel primo periodo della loro vita, hanno bisogno di una costante cura, di una presenza continua, di una continua accoglienza ed aiuto. E' una conseguenza dello stato bisognoso in cui si nasce.

E' un dovere proveniente dal fatto di averli messi al mondo. Ma, come si sa, i bambini non hanno bisogno tanto di un ambiente materiale adeguato, quanto di cure materne e paterne affettuose, sentite, autentiche. Hanno bisogno di amore. E' facile dirlo. E forse siamo tentati a credere che l'amore si dimostra con



le cure materiali. Succede però che le cure materiali sono spesso solo dei tentativi per coprire la disaffezione o il rifiuto; atti riparativi per il senso di colpa accumulato di fronte al dovere di allevarli ed mancanza di amore o di occulto rifiuto.

In questo contesto, i sacrifici materiali per i figli, lo spendere soldi per loro possono avere il significato di aver compiuto il dovere, di aver assolto alle responsabilità di genitori.

I sacrifici per i figli possono perciò rappresentare a volte un modo di tranquillizzare le proprie ansie di fronte al dovere di allevarli ed i amarli. Ad un livello più personale, il sacrificio per i figli racchiude spesso un bisogno di espiazione. Un senso di colpa che, a volte, è residuo di problemi personali infantili. Altre volte il senso di colpa è in rapporto al figlio: perchè non è stato voluto e desiderato, perchè è stato rifiutato appena nato per qualche caratteristica non gradita, perchè c'è stata eccessiva severità e durezza in certi periodi...

Ogni genitore dovrebbe riflettere ogni tanto sui sacrifici che fa per il proprio figlio, e sull'uso personale che fa di questi sacrifici. Quando questi sono troppi o vengono sottolineati e utilizzati a scopi, più o meno nascosti, di liberazione dalle responsabilità o di ricerca di sottomissione da parte del figlio, bisognerebbe ricordare che anche i grandi hanno le loro esigenze.

Sarebbe importante ricordare che i genitori non si debbono lasciare divorcare dai figli, e che questi non vogliono proclamazione di eroismi genitoriali, ma rispetto, libertà e amore.

lo psicologo

Quanti sono i veri cristiani di Pioltello?

A giudicare dalla partecipazione alla S. Messa, dalla frequenza ai Sacramenti, dall'etichetta che, senza sforzo e senza merito, ci portiamo appresso, dovremmo rispondere: — Tanti! — Ma se guardiamo con occhi ben aperti ci accorgiamo che il loro numero lo si può contare sulle dita delle mani...

— Perchè? — mi sembra di sentirmi chiedere. Semplice: per come partecipiamo alla vita della Parrocchia, per come ce ne infischiamo dei problemi altrui, per come non sentiamo il bisogno di far sì che ogni giorno sia per noi una Pasqua, un morire a noi stessi, al nostro individualismo e al nostro egoismo, per risorgere con Cristo nella Chiesa e per la Chiesa.

Quanti di noi pensano che sia giusto, la sera, rilassarsi davanti al televisore o distendersi i nervi con una lettura? Certo! Il nostro corpo, la nostra mente hanno pur bisogno di riposo e di ristoro... E la nostra anima? Non ha bisogno di nutri-

to? Che razza di cristiani siamo se ci limitiamo alla Messa festiva, alle preghiere (anche se quotidiane), e a qualche opera caritativa? No, mettiamocelo bene in mente, non siamo dei veri cristiani se non sentiamo soprattutto il desiderio di conoscere la Parola di Cristo. Non possiamo testimoniarLo nel nostro mondo se non conosciamo il Suo insegnamento. Non facciamoci delle inutili illusioni. E' ora di romperla con la tradizione, è ora di spazzare via quel velo di ipocrisia religiosa in cui ci avvolgiamo per nascondere la nostra indifferenza, il nostro egoismo; è ora di finirla di dire: — Ma io faccio tutto quello che posso... ma io... ma io... — Sono cambiati i tempi! Il mondo attuale ha bisogno di uomini adulti e ha bisogno allo stesso modo di cristiani dalla Fede adulta. E possedere una Fede adulta vuol dire avere già superato il livello dell'incontro personale con Gesù e, acquisita la coscienza di appartenere a un "popolo" a una "Chiesa" in marcia nel-

la storia, sapere vivere coi fratelli tutte le dimensioni del Mistero di Cristo.

Come giudicheremmo uno scenzia-to che tenesse la sua prestigiosa scoperta nel cassetto? Cosa diremmo di un automobilista che pretendesse di fare andare la sua automobile senza carburante? Ecco, noi cristiani di Pioltello siamo così: o ci teniamo Gesù nel cassetto, o andiamo avanti per inerzia, come una automobile senza carburante in marcia lungo un pendio: va, va anche velocemente, fino a quando... o giunge in piano e allora si ferma, o trova un ostacolo e...

Basta. Che la Pasqua che molti di noi hanno fatto sia davvero una resurrezione, che le parole della Consacrazione che sentiamo ad ogni Messa siano davvero il nostro modello di vita. Diventerà allora più faticoso il cammino perchè dovremo caricarci della Croce, ma guardiamo in alto: due braccia aperte ci aspettano.

La visita del Vicario Episcopale Monsignor ALDO MAURI

C'è stata nel pomeriggio dell'otto marzo scorso. Per prima cosa Monsignor Mauri ha voluto vedere l'Oratorio in costruzione: un complesso davvero imponente e funzionale che lo ha benevolmente sorpreso e che ha auspicato tanto benefico per la nostra gioventù. Poi ha avuto colloqui col Parroco, con don Giorgio e con le rev. Suore. Hanno parlato delle vicende più o meno liete del lavoro pastorale, e che cosa si sono detti lo potete immaginare se

solo avete un briciole di fantasia. La sera c'è stata la S. Messa, una predica per tutti e, infine, un incontro con un gruppo un po' smilzo (non è una novità) di volonterosi nella saletta dell'oratorio maschile. Il Suo pensiero può essere così sintetizzato: il lavoro parrocchiale, le iniziative, non devono essere frutto di comando da una parte e di obbedienza da un'altra; ma di collaborazione leale, aperta, operosa, costruttiva, di tutta la comunità col

Parroco, che è il responsabile. L'onore e l'onore di lavorare (non solo di criticare o di far niente) spetta a tutti.

Qualcuno si sarà chiesto: Ma chi è questo Vicario Episcopale e perchè è venuto lui e non il Vescovo? Ve lo spiego subito. La vastissima Diocesi milanese è stata divisa in cinque grandi zone, ognuna delle quali poi è stata suddivisa in Decanati. Ad ogni zona presiede un Vicario episcopale che ha gli stessi poteri del Vescovo, per ciò che riguarda la vita pastorale. La nostra Parrocchia fa parte del Decanato di Cernusco sul Naviglio e della "zona" di Monza.

50° DI PROFESSIONE RELIGIOSA

nella Compagnia di S. Orsola, il 24 Maggio, per la nostra carissima Manzoni Romilda.

L'interessata vorrebbe passare silenziosa questa ricorrenza ma non è proprio possibile accontentarla.

La sua è stata tutta una vita consacrata a Dio e alle anime con una intensità ammirabile, ben degna della nostra riconoscenza della nostra imitazione.

In questi 50 anni di vita consacrata, quanto lavoro per il decoro della Chiesa, quanta diligenza per il canto devoto e fine nelle funzioni liturgiche, quanti anni maestra di Dottrina e di vita fra la gioventù femminile, quanto impegno per la buona stampa, le Missioni, per ogni iniziativa di bene, sempre disponibile anche con sacrificio. Sotto la figura ormai quasi un'ombra di donna, c'è stata un'apostola operosa e ora una apostola di preghiera.

Potremmo un po' associarla ad altra anima eletta che noi assieme ricordiamo: l'indimenticabile Maestra Giuseppina Monti, anche Lei consacrata a Dio per altra via, vissuta con gli stessi ideali di santità e di lavoro.

Romilda è ricordata ancor oggi con compiacenza da tante mamme di famiglia che l'hanno avuta maestra in oratorio o maestra di lavoro.

E' ancora consigliera prudente e discreta, lasciando un po' in pace i preti, troppo sbrigativi.

Ma non è ancora morta e allora bisogna far punto, se no potrebbe essere un anticipato elogio funebre.



Siamo Risorti!

E l'angelo disse alle donne: "so che cercate Gesù crocifisso, non è qui, è risorto!". (Mt. 28,5)

"Siamo immortali noi, la nostra persona, il nostro spirito, il nostro essere totale". Ecco il nostro grido pasquale il grido di ogni cristiano davanti alla vittoria di Cristo.

La nostra Pasqua, la mia pasqua oggi, quando per la maggior parte degli uomini è solo una festa qualunque, l'anniversario di qualcosa che "è stato". Per molti il ricordo di qualcosa che "FU" Cristo è risorto, non di qualcosa che continua "a essere" noi stiamo risorgendo.

Noi risorgiamo ogni giorno negli uomini oppressi, nelle persone che soffrono, nelle cose ingiuste; noi siamo "resurrezione" nella misura in cui ci impegnamo totalmente a

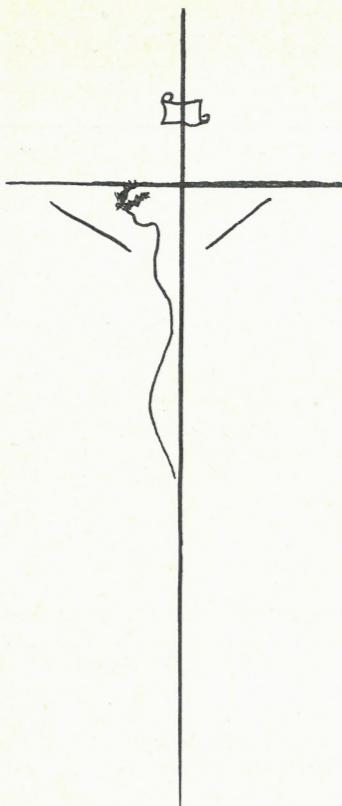
dare la nostra vita, a batterci, come già Cristo, per la vittoria della Verità. Il nostro impegno nel mondo "insieme" al Cristo ci fa risorgere ogni momento; e il cristiano "segno di resurrezione" DEVE essere nelle situazioni più difficili nelle ingiustizie, nelle oppressioni, nei compromessi; per far sentire la sua voce, per collaborare alla rinascita di tutti gli uomini.

Ma cos'è per me la Pasqua? Questo anno è senza dubbio l'essermi resa conto che la festa del Cristo Risorto, non deve essere relegata a un determinato periodo dell'anno ma deve occupare l'intera vita di ogni uomo. La Pasqua è gioia! so che Cristo è Risorto, lo sento e ciò mi fa entrare nella gioia, gioia di sentirmi in comunione con il Creatore e il creato; gioia di rispecchiarmi negli occhi dell'uomo e dirgli "SIA-MO NUOVI!". La prova difficile è passata, Cristo ci ha liberati dalla solitudine, che ci rendeva schiavi, per portarci all'AMORE. Finalmente possiamo correre per il mondo donandoci a tutti, finalmente possiamo chiamarci uomini, finalmente possediamo la capacità di farci dono agli altri e dimenticare la solitudine che ci condannava dopo il peccato originale.

Con la Pasqua possiamo sentirci veramente della famiglia di Dio, e collaborare con Lui, ogni momento, alla creazione.

La Pasqua è una realtà da vivere; un fatto esistenziale, è la conoscenza dell'Amore che è la sola cosa che dà un significato al nostro vivere. Per questo non lasciamoci prendere dalla noia, dall'insoddisfazione, dalla tristezza, dal conformismo. Noi che abbiamo conosciuto l'AMORE dobbiamo impegnarci affinché anche agli altri sia dato di conoscerlo; solo così la GIOIA esplosiva del Cristo Risorto vivrà e darà un significato a tutta la nostra vita.

Serenella



Jesus Christ Superstar

teatro di Broadway si impadronì dell'opera fiutando per primo l'affare che si sarebbe potuto allestire con una messa in scena e montò un macchinoso corpulento spettacolo con i suoi marchingegni e le sue trovate ricercate apposta per sbalordire, ma che finiva per attenuare i valori spirituali dell'opera musicale piegandoli agli interessi del botteghino.

Tutto sommato, perciò, l'operazione cinematografica di Norman Jewison (ebrao di nascita, metodista di confessione) ha fatto un gran passo avanti evitando l'interno degli studi e dei teatri di posa per trasferirsi in Palestina, negli stessi luoghi che furono testimoni della vita, della passione e della resurrezione di Gesù Cristo.

Jewison ricostruisce le ventotto scene che compongono la struttura dell'opera teatrale (gli ultimi sette giorni di Gesù) con la variante di una compagnia di giovani attori che giunge sul luogo a bordo di un pullman sgangherato, portando con sé scene e costumi (impalcature metalliche, elmetti, armi automatiche) dove l'antico si mescola e si unisce al moderno in una chiara notazione di attualità e di continuità del Vangelo. La compagnia scarica il pullman e dà inizio subito alla "Sacra Rappresentazione" in cui subito si evidenzia il contrasto fra Giuda (un Giuda, come avviene di solito nelle rilettture dove si cercano le motivazioni più disparate del tradimento) e Gesù; contrasto centrato tra l'umano ("Sei solo un uomo, non un re" canta Giuda) e il Divino; contrasto tutto tessuto sulle note di uno spartito nel quale si può rilevare l'intensità e la suggestione. E quando, alla fine, Gesù muore sulla croce, la musica cessa improvvisamente.

Dove andiamo stasera, ragazzi? Andiamo a vedere "Jesus Christ Superstar": se ne parla tanto! Di comune accordo andiamo a vedere questo benedetto film. Le conclusioni tratte dalla discussione post film penso di riassumerle, per motivi di spazio e per non tediarmi con un discorso di due ore, così. Prodotto della "Jesus Revolution" (quanto ci sia di autentico sentimento religioso e quanto di speculazione mercantile in questi derivati della industria culturale è difficile stabilire) "Jesus Christ Superstar" muove i suoi passi dall'opera rock di due giovani inglesi, Lloyd Webber e Tom Rice, che per cinque anni hanno lavorato a due "long playing" subito accolti con inatteso successo in più di mezzo mondo. Il

te, i giovani attori si ritirano smontando le scene, salgono sul pullman e ripartono. Manca il giovane che ha interpretato il Cristo, mentre quello che ha ricoperto il ruolo di Giuda rimane per qualche momento a fissare la Croce lasciata infissa sulla cima del Monte, stagliata nella rossa luce del tramonto. E se veramente non fosse stato un uomo, ma il Figlio di Dio?

E lo stesso Jewison ha lasciato capire (ammesso che sia necessario) che l'immagine finale suggerisce la Resurrezione, ma ha anche precisato che il film non vuole essere un'opera religiosa: vuol essere soltanto un dramma musicale sul mistero di Cristo, su questa misteriosa e affascinante figura, presente, oggi come ieri, da duemila anni, nella storia della umanità.

L'impressione fondamentale che abbiamo riportato è la stessa che gli attori del film mostrano di ricevere alla fine della rappresentazione. Mentre erano scesi dal pullman con gioia e spensieratezza, ballando e ridendo, se ne tornano ad uno ad uno, in silenzio, con la mestizia di una riflessione dolorosa che li sta scavando e li pone in crisi.

La vicenda di Cristo li ha colpiti come colpisce chiunque voglia pensarci un po'. La Maddalena e Giuda vengono strappati dalla partenza del pullman con uno scossone che è quello di un'anima che medita la passione e la morte di Cristo pieno di amore, di amicizia per gli uomini. Pensiamo che valga la spesa di vederlo: aiuta a pensare e a confrontarsi, quello che il cinema non dice, quello che di strettamente religioso tralascia ognuno lo può aggiungere con la sua sensibilità.

Claudio & C.

Brevissime Brevissime Brevissime Brevissime

I nostri giovani della Filodrammatica ci hanno dato il dono di altre due belle serate con la recita: "Succede a Porta Volta".

Ci hanno provato a calcare le scene, alcuni novellini e il loro esordio è incoraggiante.

Comprendiamo che la fatica di preparare una recita dev'essere assai snervante; ma è forse poca la ricompensa di applausi che durano per diverse chiamate e lunghi minuti?

Una lode in particolare a Franco Viganò, l'animatore, il regista, il 1° attore; e, sott'ordine, a tutti gli altri compreso il pubblico che con la presenza non solo applaude ma ringrazia e incoraggia.



GRAZIE!

Anche se lo si è detto tante e tante volte da noi, non perde niente della sua sincerità e della sua profondità. Lo diciamo adesso alle due famiglie, Fumagalli e Bergamaschi, per il dono di 2 panche nuove di noce per la Chiesetta. Lo ripetiamo per tutti quegli offerenti generosi e spesso anonimi che in occasione di Battesimi o di Funerali o di altre circostanze liete di famiglia, si ricordano delle opere di carità da compiere.

Additiamo pure alla riconoscenza e all'imitazione, altri che silenziosi e generosi offrono, o per le Missioni o le Suore di Clausura o per il Seminario.

Non sono affatto invidioso quando si servono proprio di me per offrire a queste opere somme anche consistenti.

E' buon esempio che danno a me e che possono stimolare altri a essere altrettanto generosi.

ATTENTI AGLI IMBROGLIONI

Siamo venuti a conoscenza che in diverse occasioni ed in molte famiglie si sono presentati sconosciuti individui, donne in particolare, a offrire pizzi, libretti, oggetti vari con questa motivazione: "Mi manda il parroco; l'offerta che date (e hanno chiesto biglietti da mille) è per lo Oratorio nuovo che si sta costruendo".

E più di una dice di esserci cascati; altri imbrogliati, per non far la figura da minchione, non lo dicono. Attenzione, oggi la scaltrezza dei truffatori non ha limite; sono gentili, inventivi nelle loro trovate.

Ricordate: se sono persone sconosciute, nè per la Chiesa, nè per opere umanitarie, se non hanno documenti (ma chi può fidarsi?) non meritano aiuto, ma denuncia.



I testimoni di Geova sono stati i soli che in occasione della Benedizione Natalizia delle case, hanno sbarrato la porta di casa al prete che si presentava, e spesso con parole o gesti... ben poco gentili. Un'ennesima prova che con loro non c'è proprio nulla da fare; sappiamo con che astio e parolacce parlino del Papa o della Madonna; non ci resta altro che metter in guardia i parrocchiani perché non caschino in questa catena di ossessionati.



MAI VISTO A PIOTTELLO UNA COSA SIMILE!

La Superiora che porta la Comunione Pasquale ai nostri infermi! Meraviglia, sorpresa, e... anche gradimento!

Non porta cotta e stola, ma tutta raccolta e computa, va dai malati e porta loro "Gesù". E' una fra le tante riforme del Concilio.

Ed i preti cosa fanno? Non vogliono più lavorare?

I preti vogliono lasciare questo onore alle Suore per santificarle, loro si accontentano di confessare i malati. Ormai anche negli ospedali o per mancanza di Clero o per particolari necessità, le Suore portano la Comunione, e dopo la prima sorpresa, tutto diventa normale e... ragionevole.



Ci è stata data comunicazione dall'Università Cattolica di Milano, che si è laureato in Economia e Commercio, il nostro parrocchiano Guaragni Santino. Al neo dottore le felicitazioni più sincere della nostra famiglia Parrocchiale.



In Chiesa Parrocchiale si vanno succedendo i furti, con scasso delle cassette delle offerte.

E' stata notata più volte la presenza in Chiesa d'un ragazzo sui 13-15 anni con la guardia di scorta di 2 o 3 ragazzi giovanissimi, presenza coincisa con i furti, ma non si è mai riusciti a coglierli sul fatto.

Non tanto per una punizione quanto per far cessare questo sfregio.

Più gravi e pure numerosi i danni fatti all'oratorio femminile da bande di ragazzotti, che sfondando porte e armadi hanno fatto razzie di roba, oltre che vandalismo di vario genere.

Siano forse per loro prove per prepararsi ad imprese più impegnative?

Scrivono i Missionari

Carissimo Signor Parroco e amici di Pioltello,

aprofittò dell'avvicinarsi della S. Pasqua per mandare a tutti i miei auguri.

Ho ricevuto un sacco di roba usata N. 236. Ringrazio tutti, La nostra situazione qui è dura, difficile, triste. L'inverno è fortissimo e le acque invadono case ecc.; anche la nostra casa, il nostro Noviziato si è mostrato insufficiente. Abbiamo dovuto fuggire dalla Cappella e in tutte le stanze piove come se si fosse in mezzo alla strada.

La pioggia è un torrente e non c'è tegola che possa difendere. Grazie a Dio che con la pioggia non manca un po' d'allegria, e i poveri che vengono a domandare aiuto sono senza numero.

Io sto dando fondo al mio capitale che ho portato dall'Italia. Fu dato per loro e a loro va!

E' vero che non si risolvono i problemi, ma...

Mi diceva oggi un babbo di 50 anni: io non so cosa è paternalismo, comunismo, ecc., io so che la fame in certi momenti fa impazzire, quando poi penso ai miei figli mi sento morire. Pregate e ricordatevi quando potete e come potete.

Noi preghiamo per Voi e molto, molto, molto.

Vi mando un pezzo di giornale per farvi vedere come stiamo: nè si può andare a Viseu, nè a Belem, direttamente.

Sì devono fare pezzi a piedi, scendere dalle corriere, ecc.

Interessante: un europeo domandò a questi poveretti, perchè rimanete lì? E uno di loro rispose: e dove volete che ce ne andiamo, se non abbiamo nemmeno forza di camminare!

La poesia è bella, ma la prosa è dura.

Auguriamoci che l'interesse di tutti aiuti questi nostri fratelli.

Un abbraccio affettuoso a tutti, sempre ringraziando

aff. Padre Cariati

Cari amici, è passato il I° anniversario della mia permanenza in Macapà e queste righe sul bollettino sono per dirvi che sono felice e per invitarvi a ringraziare con me il Signore per tutto quello che mi ha fatto e dato.

Questo primo anno è volato, ho imparato la lingua, ho conosciuto luoghi, persone, usi e costumi di qui e oggi mi pare di essere più preparato a rispondere alle vere esigenze della gente di qui.

Una cosa consolante è sentire che ti vogliono bene, ti accettano e non pretendono da te se non una vita semplice e onesta.

Qui, l'ignoranza circa religione, chiesa, Bibbia è grandissima dovuta finora a mancanza di personale e di organizzazione e alla presenza di problemi più urgenti da risolvere. Per rispondere a questo noi quattro "nuovi" abbiamo cominciato a fare conferenzine, corsi rapidi di aggiornamento, ritiri spirituali, momenti di preghiera e, con grande gioia, stiamo vedendo che sono iniziative accolte con molto entusiasmo a tutti i livelli. Nelle nostre rispettive parrocchie poi, cerchiamo di essere il più possibile a contatto e a disposizione della gente, condividendo quanto possiamo la loro povertà e mettendo a loro disposizione nella maniera più attenta possibile, ciò che arriva dall'Italia "per loro". Io ho un debole per i vecchi e ammalati e, quando vado a trovarli, non posso non pensare a tutti gli amici che ho lasciato a Pioltello e in Italia nelle stesse condizioni: questo mi aiuta molto ad essere entusiasta, paziente e buono!!!

Di tanto in tanto, ogni 2 mesi più o meno, vado a fare due "giretti" nell'interno per visitare le 36 comunità, sparse lungo i bellissimi fiumi amazzonici e affidate alle nostre "cure". Zanzare di ogni tipo, caldo, piogge torrenziali, freddo notturno, qualche ora di remo (quando il Jonson 20 HP non fa giudizio) e insetti vari sono gli elementi costanti

che danno brio e senso d'avventura a questi viaggi che però sono sempre ricchi di grazia per noi e per i nostri buoni caboclos dell'interno!

Sono arrivato a bere 21 "cafezinhos" al giorno fatti con acqua di fiume, nel pentolino con la "calza" (v. le nostre bisnonne) e magari serviti in bicchieri ricavati da latte di birra opportunamente tagliate, ma anche qui sempre conditi con tanta ospitalità e calore umano!!! Con tutti gli altri Padri e insieme al nostro ottimo Vescovo, stiamo studiando



un coraggioso piano di ristrutturazione della nostra prelazia (diocesi di missione) ma soprattutto cerchiamo di sfruttare tutte le occasioni per conoscerci, accettarci meglio, insomma per convertirci e fare sempre di più quello che vuole LUI lassù e sempre meno ciò che detta il nostro istinto o interesse personale. Per questo ringrazio di cuore quelli che mandano a Macapà, insieme a lettere e simpatia l'aiuto preziosissimo di una preghiera.

Ritenetevi tutti salutati e abbracciati personalmente e state certi che vi porto con me, insieme ai vostri problemi, ogni volta che vado all'altare.

**Vosso amigo e irmão
Joau barbudo**

P.S. - Ho sempre risposto nel giro di 20 giorni alle lettere ricevute, se non avete avuto risposta, telefonate al ministro delle poste "minacciadolo" benignamente.

SUOR FAUSTA DA HONG KONG

Carissimi tutti,

è prossima la S. Pasqua ed è mio desiderio far giungere a tutti i miei auguri. Lo faccio tramite il Bollettino, anche se preferirei scrivervi individualmente. Io sto bene, continuo le mie "passeggiate" settimanali al confine con la Cina comunista, dove mi trovo con una Congregazione di tre suore che parlano solo l'inglese e il cinese e che hanno un asilo e un ambulatorio. Lo scopo è di impossessarmi della lingua, ma mentre l'inglese mi è diventato abbastanza familiare, il cinese è ancora in possesso del diavolo...

Invidio P. Giovanni che dopo pochi mesi fu in grado di uscire da solo. Certo però che il portoghese è una altra cosa! Ma loro hanno altre difficoltà che noi non abbiamo, quindi il meglio per ciascuno di noi è di prendere con amore la Croce che il Signore ci ha messo sulle spalle, seguire Gesù sul Calvario, pensando che dopo la crocifissione c'è la risurrezione.

E' incominciata la stagione delle piogge: temperatura 28°, umidità 90%. Influenze, raffreddori imperversano e propizie sono giunti gli antibiotici, le pasticche, le caramelle e le aspirine che mi hanno inviato i miei familiari. Sono proprio il toc-casana anche per i Padri che, se non hanno gravi malanni per cui farsi ricoverare in ospedale, vengono da noi. "Ho mal di testa... ho mal di gola...". Ed è bello dare a chi è qui senza nessuno che pensa a lui. Anche da noi la vita è diventata molto cara, tutti i giorni aumentano i prezzi, specie quelli delle cose più indispensabili alla povera gente, come il riso. Speriamo almeno che questo generale decadimento del benessere induca l'uomo a riflettere su altri bei, sui beni spirituali.

A tutti di nuovo il mio augurio e il mio abbraccio fraterno.

Suor Fausta



Ricorrenze

Compiono quest'anno 1974 il 50° di nozze

Colombo Oreste - Moroni Luigia (26-4)
Ghisio Enrico - Gaudenzi Dirce (31-8)
Mandelli Luigi - Veronesi Celestina (26-10).

e il 25°

Mariani Mario - Cavagna Angela (23-4)
Beretta Luigi - Medici Maddalena (25-6)
Cavalleri Guido - Piazza Carolina (6-7)
Gaiani Luigi - Oggioni Letizia (7-9)
Gavazzi Vincenzo - Mandelli Olga (17-9)
Sabbioni Giuseppe - Pennè Maria (31-12)

Facciamo gli auguri più festosi alle 3 fortunate coppie che festeggiano il 50° e altrettanti a quelle che festeggiano il 25°.

La Parrocchia non è indifferente di fronte ai suoi Figli che sono in festa; si unisce alla festa doverosa in famiglia e sono aspettati a ripeterla all'altare dove si son sposati un giorno ormai lontano!

Ma forse a loro parrà ieri!
Non sarebbe auspicabile una festa assieme?

Una festa a parte per le coppie del 50°, ed un'altra per tutte quelle del 25°? Una Messa di ringraziamento al Signore e poi un banchetto festoso assieme, per ricordare e rifesteggiare un giorno tanto solenne della loro vita?
Non vorrei che cadesse questa proposta, mi pare tanto opportuna!

Note d'Archivio

NOVELLI SPOSI

- 1) Comaschi Mario con Gadda Gabriella — 2) Cabrini Erminio con Fontana Pierina — 3) Zilio Luciano con Pia M. Cristina

Con gioia e con trepidazione hanno detto il loro "Sì". Noi li accompagnamo con la nostra preghiera perché questo "sì" sia vissuto e ripetuta ogni giorno da loro, ringraziando Iddio che li ha fatti incontrare e unire.

NUOVI FIGLI DELLA CHIESA

- 5) Borgonovo Michela di Erminio —
- 6) Calasso Fabiana di Luigi —
- 7) Leonardi Simona di Iglis —
- 8) Foglia Marzia di Salvatore —
- 9) Chiodi Alessandro di Giovanni —
- 10) Brambati Diego di Paolo —
- 11) Cervesato Daniela di Luigi —
- 12) Casanova Laura di Battista —
- 13) Degni Emanuele di Severino —
- 14) Lera Stefania di Giacomo —
- 15) Bernati Mauro di Eugenio —
- 16) Alberti Simona di Felice —
- 17) Mandelli Stefano di Enrico —
- 18) Cerato Fabio di Bruno.

Son venuti al mondo questi bimbi come fiorellini a riempire di bellezza e di gioia le famiglie, e giustamente c'è stata tanta festa!

Ma festa ancor più grande c'è stata in Chiesa in occasione del loro Battesimo. Questa festa rimanga incancellabile nella memoria dei genitori; l'aiuterà a chinarsi su di loro con grande cura, perchè come fiori preziosi crescano profumati di virtù; dando consolazione, onore alla famiglia, perchè crescano di esempio agli altri bimbi che corrono troppi pericoli di guastarsi e appassire.

Offerte

OFFERTE DI FEBBRAIO

N. Gavezzotti Diego	L. 30.000
N. Saini Gabriella	L. 5.000
N. Rossato Luca	L. 5.000
N. Foglia Marzia	L. 5.000
N.N.	L. 10.000
In memoria di G.D.	L. 8.000
In memoria di Ceriani Giulia	L. 20.000
In memoria di Lodigiani Rosa	L. 30.000
In memoria di Ernesta Cantù	L. 20.000
Nozze Comaschi - Gadda	L. 50.000
A ricordo di Carmelina	L. 20.000
Per Benedizione casa nuova	L. 30.000
In memoria di Giuseppe Aldeghi	L. 50.000

OFFERTE DI MARZO

N. Chiodi Alessandro	L. 10.000
N. Calasso Fabiana	L. 10.000
N. Michela Borgonovo	L. 15.000
N. Leonardi Simona	L. 10.000
In ricordo Pennè	L. 5.000
Certaccia	L. 35.000
N.N.	L. 5.000
N.N.	L. 50.000
In ricordo di Marabelli Giovanni	L. 30.000
Per una Benedizione	L. 5.000
N.N.	L. 10.000
N.N.	L. 5.000

In Febbraio e Marzo, 22 parrocchiani, quasi tutti anonimi, hanno offerto complessivamente, 25 metri di terreno per l'Oratorio nuovo; si è raggiunto così il numero di 641 metri! Ad arrivare a 10.000 metri ne mancano solo 9.359. Coraggio siamo a buon punto... Il grazie per tutte queste offerte benedette è in altra parte del Bollettino.

Necrologie



Aldeghi Giuseppe, di anni 64.

Il cuore malato ha resistito parecchi anni, poi nonostante mare, montagna, ospedale si è fermato! Così ha voluto il Signore, per portarlo con Sè avendolo preparato con tutti i conforti religiosi.



Ghiringhelli Ernesta, di anni 69.

La "Consorella" fedele e generosa; ha sopportato per amor di Dio tanti anni di penosa infermità, assistita con grande amore dalle figlie. Lavorare e pregare fu tutta la sua vita, un bel Paradiso se l'è proprio meritato.



Pennè Francesco, di anni 87.

Andò a raggiungere la sua Teresa. Tutti i vedovi vecchietti muoiono presto. Non così le vedove che si consolano più facilmente e più tanta nostalgia presto e vivono senza del marito.



Borgonovo Mario, di anni 73. Era sì soffrente per l'asma, ma non si pensava che la morte lo prendesse all'improvviso. Lascia un vivo ricordo di uomo attaccato al lavoro ed alla famiglia.



Comaschi Pasquale, di anni 75.

La sua morte inaspettata ha addolorato tutta la Parrocchia. Era un Confratello davvero esemplare. Il suo bel vocione nel canto in Chiesa diceva a tutti la sua fede grande ed il suo amor di Dio, senza rispetto umano. Un carattere festoso e allegro.

Villa Maria, di anni 74.

Nubile, da sempre viveva sola, umile e silenziosa nella sua casa; Dio premi la sua vita pia e virtuosa.

Pini Giovanni, arrivò a 70 anni, tra continui malanni, e questi siano la sua purificazione.

Marabelli Giovanni, di anni 72.

Ha fatto una morte proprio cristiana, accettò dalle mani di Dio la sua croce, e la chiamata all'eternità.

Finazzi Angela, nubile; visse i suoi 65 anni rassegnata alla sua minorazione; morì contenta d'aver compiuto la sua missione.

Federico Bertini & Figlio

pennelli - colori - belle arti - cornici

imbiancatori - decoratori - pittori
Via Roma, 1

COLORIFICIO

Via Milano

Tel. 90.40.698



P.zza della Repubblica
PIOLTELLO
Telefono 90.40.538

Se in dal Cirillo te cumprarè un
queicos te se truaret tan ben che
te cumpraré tut cos.

CASALINGHI - ELETTRODOMESTICI
CUCINE ALL'AMERICANA
CONTRATTI METANO

LINO D'AUSTRIA

Riparazioni auto - Grassaggio e lubrificazione

Pioltello - Via Milano

MELZI LUIGI

Radio - Televisione - Elettrodomestici

Macchine per cucire "SINGER"

Macchine per scrivere "OLIVETTI"

Via Roma, 69 Telefono 90.40.414

20096 PIOLTELLO

CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE

MEZZI AMMINISTRATI

7000 MILIARDI DI LIRE

RISERVE 194 miliardi

379 DIPENDENZE

Filiale di PIOLTELLO

Via Milano, 10

Telefoni 90 40 586 - 90 44 594

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

CREDITO AGRARIO

CREDITO FONDIARIO

FINANZIAMENTO

DI OPERE PUBBLICHE

MIRAGOLI ITALO

PIOLTELLO - Via Mantegna, 1 - Tel. 90.43.072

VASTO ASSORTIMENTO RADIO - T.V. - ELETTRODOMESTICI - LAMPADARI - MATERIALE ELETTRICO - LAVATRICI - LAVASTOVIGLIE - FRIGORIFERI - REGISTRATORI

ASSISTENZA TECNICA - PREZZI MODICI

OREFICERIA
OROLOGERIA

Meroni Guido

Concessionario ufficiale
BULOWA ★ OMEGA
TISSOT ★ LORENZ

Laboratorio proprio attrezzato
elettronicamente

Gioielli di alta qualità
SERIETA' - GARANZIA - PRECISIONE

Via Roma, 32 PIOLTELLO Tel. 90.40.694

AGENZIA POMPE FUNEBRI

GAVEZZOTTI

Funerali completi
Tariffe minime
Camere ardenti
Cofani mortuari
comuni e di lusso
Imbottiture di ogni tipo

Via Milano n. 8 - Telefono 90.41.183
PIOLTELLO (MI)

Per tutte le

Pratiche Automobilistiche

Quali: Rinnovi e variazioni Patenti.

Variazioni di indirizzo su libretti e patenti.

Demolizione targhe.

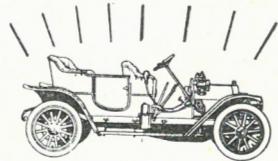
Trapassi auto, autopullman, autocarri, moto e trattori agricoli.

Iscrizioni e cancellazioni Ipoteche.

Duplicati fogli complementari.

Duplicati libretti di circolazione.

Passaporti Ecc... ecc...



RivolgeteVi a PIOLTELLO in via Don Carrera, 4 - Tel. 90.41.278 presso:

la RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA' e l'ASSICURATRICE ITALIANA
ove è aperta una agenzia AUTORIZZATA A NORMA DI LEGGE.

PIETRO GALBIATI e GAETANO GADDA

Baby Style PIROVANO

Via Roma, 32 - Tel. 90.42.122 - Pioltello

Negozi specializzato per bambini

troverete vasto assortimento in:

LETTINI - CARROZZINE
ABBIGLIAMENTO
SCARPE - GIOCATTOLI

Ogni vostra visita ci sarà gradita

CREDITO ARTIGIANO

Società per Azioni

Capitale L. 1.845.516.975 interamente versato

Riserve L. 311.642.410

SEDE SOCIALE

E DIREZIONE CENTRALE: MILANO

Filiali:

Milano - Monza - Agrate B. - Biassono
- Bresso - Cologno M. - Vimodrone

Dal Fratelli

ARENA

Il più grande negozio di confezioni per uomo, donna e bambini e tanti altri articoli per la casa.

Via Bozzotti PIOLTELLO Tel. 90.40.646

FOTO - OTTICA Di Gennaro Eugenio

Matrimoni, Battesimi,
cerimonie in genere
porcellane miniatura,
ingrandimenti immagini.
Foto per tessera,
sviluppo e stampa
bianco nero e colore
Foto industriale e
pubblicitarie
riproduzioni d'arte
depliant clichès

DISCHI GIOCATTOLI

Via Tintoretto

PIOLTELLO

Tel. 90.42.498

Casoni

Cartoleria Libreria - Vasto assortimento in giocattoli - Articoli da regalo

IMPRESE RIUNITE
ONORANZE FUNEBRI

Organizzazione I. R. O. F. S. p. A.

Funerali completi
Trasporti ovunque

PIOLTELLO - VIA MOZART, 8

TEL. 90.43.968 - 91.26.554